

do non ha altro accidente o disordine che l'accompagni; complicata, quando è accompagnata da una ferita, da un' infiammazione, da una frattura, &c.

La cura di una *lussazione* si fa con la pronta e sollecita riduzione del membro slogato, nel suo luogo naturale. — A ciò richiedonsi 1°. L' *estensione*, *avτιστασις*, che tanto in un osso rotto, quanto in un membro *luxato*, o slogato è necessaria; e per cagion della contrazione de' tendini, e perchè la testa dell' osso più direttamente s'intruda nella sua sede. — Quest' estensione farsi o colle mani sole, lo che chiamasi *modus palæstricus*, perchè tra i lottatori, i membri slogati s'usan ridurre a questa maniera; o con ligature, o fasce e tovaglie; ovvero con istrumenti, o grandi macchine, allorchè la *lussazione* è difficile, ed invecchiata. 2°. Dopo l' estensione, segue l'intrusione della giuntura nella natural cavità; il che pure si compie o colle mani sole, o col calcagno, (come quando la testa dell' os humeri è caduta nell' ascella) o per mezzo di cavalcatoj, di vetti, di pestelli, o coll' istrumento d' Ippocrate, chiamato *ambe*. — Questa maniera è detta *metodica*, per distinguerla dalla terza, che è chiamata *organica*, perchè eseguita con grandi istrumenti, e macchine, ma che ora è in disuso.

Gourmelino vi aggiugne l' *amotiois*, che è proprio l'atto di ridurre il membro nel suo luogo, che si ha da conoscere dal suono che d'ordinario sentesi, e dall' uso e dal moto della giuntura ridotta.

Per ultimo, a cagione che per la laxità de' tendini, &c. l' osso ridotto non può rimanere nella sua natural posizione, è necessario in oltre di applicare delle compresse, o coscinetti, e fasciature; col qual mezzo l' articolazione si ritiene e preserva, fin a tanto che i ligamenti acquistino la loro usata forza di elasticità, e di attrizione.

LYCANTHROPIA *, una spezie di pazzia, nella quale coloro che ne sono affetti, corrono, di notte tempo, urlando attorno delle campagne come lupi; ed alcuni mordono, e digrignano i denti come cani; donde la malattia è pur chiamata dagli antichi, *cynanthropia*.

* La voce è Greca, *δια λυκος*, lupo, e *ανθρωπος*, uomo: q. d. uomo-lupo.

La *Lycanthropia* si prende anco per una metamorfosi immaginaria di un uomo in lupo, per poter magico; in cui le persone affette pajono non solo a se medesime, in forma di lupi, ma anche agli altri. Vedi METAMORFOSI.

LYCEUM, ΛΥΚΕΙΟΝ, il *Liceo*, nome di una scuola celebre, o di un' Accademia in Atene, dove Aristotele spiegava la sua Filosofia. Vedi ARISTOTELICI.

Il luogo era composto di portici, e d'alberi piantati in forma di quincunce, dove i Filosofi disputavano passeggiando. Vedi PERIPATETICI.

Quindi, la *Filosofia del Liceo*, dinota la Filosofia d' Aristotele, o la Filosofia Peripatetica.

Suida osserva, che il *lyceum* prese il suo nome dall' essere stato originalmente un Tempio d' Apollo *Lyceus*; o piuttosto da un portico, o corridoio fabbricato da Lyco, figlio d' Apollo: ma altri scrivono che sia stato edificato da Pisistrato, o da Pericle.

LYCOCTONON. Vedi l' Articolo ACONITO.

LYDIUS *Modus*. Vedi MODO.

LYGMOS, ΛΥΓΜΟΣ. Vedi l' Articolo SINGHIOZZO.

LYRA, un istrumento a corde, molto in uso appresso gli antichi; che dicesi essere stato inventato da Mercurio, in occasione dell' aver egli trovato una tartaruga morta, pesce, che i Greci chiaman *chelone*, ed i Latini *testudo*, restata sulla riva per una inondazione del Nilo; del guscio della quale ei formò la sua *lyra*; montandola di sette corde, secondo Luciano; ed aggiugnendovi una spezie di jugum, per stendere, o per allentare le corde.

Boezio riferisce l' opinione di alcuni, i quali dicono, che la *lyra* di Mercurio non avea se non quattro corde, ad imitazione della musica mundana dei quattro elementi. — Diodoro Siciliano dice, ch' ella non avea se non tre corde, ad imitazione delle tre stagioni dell' anno; perocchè i Greci non ne contavano altre; cioè la Primavera, la State, e l' Inverno. — Nicomaco, Orazio, Luciano, ed altri, la fanno avere sette corde, ad imitazione de' sette pianeti.

Quest' istrumento, di tre, di quattro, o di sette corde, Mercurio lo diede ad Orfeo; il quale essendo lacerato in pezzi dalle Bac-